

Il rogo di piazza Municipio

Turista morta nel B&B due avvisi di garanzia i pm: omicidio colposo

L'INCHIESTA/I

Leandro Del Gaudio

Sono due gli indagati per la morte di Emanuela Chirilli. Per il rogo in piazza Municipio sono accusati il gestore e la proprietaria della casa vacanze andata in fiamme all'alba di venerdì scorso. Sono i primi due nomi di una inchiesta che ora approda alla svolta decisiva. Venerdì mattina - esattamente a una settimana dalla morte della turista - è prevista l'autopsia sul corpo di Emanuela Chirilli. Bisogna infatti definire le cause del decesso della giovane donna, all'interno di un'abitazione privata adibita a casa vacanze. In questo scenario, i riflettori sono puntati su Marco Napolitano, gestore della società che controlla l'appartamento diventato teatro dell'incendio; ma anche su Vittoria Fiorelli, proprietaria dell'immobile.

I PROFILI

Due persone che ora avranno modo di nominare i propri consulenti a cominciare dalla autopsia. Difeso dal penalista Paolo Carrara, il gestore del locale si dice disponibile a fornire ogni elemento o informazione per contribuire all'accertamento dei fatti e al prosieguo dell'inchiesta. Stessa disponibilità da parte della proprietaria dell'edificio. Presente a Napoli per l'autopsia l'avvocato Dimitry Conte, che assiste i parenti della turista deceduta a Napoli, pronti a costituirsi parte civile nel corso di un probabile processo. Ma torniamo alla morte di Emanuela Chirilli. Originaria di Lecce, avrebbe compiuto 28 anni il prossimo 23 dicembre, è stata trovata senza vita accanto alla porta di uscita della dimora. Era senza vestiti, probabilmente è stata colta dalle fiamme nel sonno e ha provato a scappare. È rimasta stroncata dalle esalazioni dei gas provocati dall'incendio. Inchiesta condotta dai pm Federica D'Amodio e Diego Capece Minutolo, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Simona Di Monte, nel mirino manutenzione degli impianti

►Emanuela, venerdì al via l'autopsia
«Sicurezza e manutenzione nel mirino»

►Sotto i riflettori della Procura di Napoli
gestore e proprietaria della casa vacanze



LE INDAGINI Gli effetti del rogo nel B&B in piazza Municipio; nel tondo la vittima Emanuela Chirilli

elettronici e sicurezza della struttura. Possibile che a provocare l'incendio sia stato un corto circuito o il cattivo funzionamento di un supporto esterno all'interruttore della corrente. Non ci sono elementi certi, al momento, anche se l'attenzione degli inquirenti punta dritto alla zona della sauna, vale a dire all'ambiente della casa famiglia risultato maggiormente colpito dalle fiamme. Non sarebbero scattati sistemi anticendio, le fiamme hanno divorato più della metà della struttura. Erano le quattro e mezza di notte di venerdì scorso, quando una colonna di fumo nero è stata avvistata all'esterno di una stanza al settimo piano del palazzo di piazza Municipio. Stando a una prima ricognizione, possibile che il veleno inalato dalla donna sia stato fatale. E che abbia stroncato la corsa di Emanuela verso l'uscita. Era a pochi passi dalla salvezza, ma non ha fatto in tempo ad aprire la porta dell'abitazione. Il resto è la cronaca di un decesso per asfissia, anche se - su questo punto - si attendono gli esiti dell'esame autoptico. Un episodio che basta da solo a riproporre l'attenzione sulla gestione della sicurezza e dei meccanismi antincendio all'interno di b&b e case vacanze

nell'intera area metropolitana di Napoli. Un problema che riguarda anche la difficoltà di svolgere ispezioni capillari in modo da garantire un effetto deterrenza.

GLI 007

È uno dei punti su cui insistono gli operatori di categoria, ma anche le istituzioni cittadine, nel ragionare su un problema che ha un carattere nazionale. Pensate, a Napoli ci sono in circolazione appena nove agenti che svolgono il ruolo di polizia turistica. E non è solo una questione numerica. Molto dipende anche dalla qualità degli interventi ispettivi. Serve personale competente, parliamo di professionisti in grado di analizzare sistemi idraulici, caldaie, impianti elettrici delle case che vengono aperte a turisti e visitatori. Non basta controllare le carte, a proposito di certificati e procedure amministrative, serve anche analizzare le condizioni reali delle dimore che ospitano i clienti. E garantire sicurezza. Come è noto, l'abitazione in cui ha trovato la morte la turista di origine pugliese era in regola per quanto riguarda gli aspetti formali, mentre proseguono le verifiche di polizia e vigili del fuoco sulla reale condizione della struttura. Cosa ha provocato l'incendio? E dov'era Emanuela quando si è verificato il rogo? Probabile che il luogo di innesco delle fiamme sia stata la sauna, anche se non è chiaro quando la "spa" sia stata usata l'ultima volta. In un altro versante, procedono le indagini per ricostruire la trama dei contatti napoletani della donna. Un filone non semplice, dal momento che il telefono cellulare di Emanuela è andato distrutto dalle fiamme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NOTIFICATI GLI ATTI
I DUE INDAGATI
SI DICONO PRONTI
A DIMOSTRARE
LA CORRETTEZZA
DEL PROPRIO LAVORO**

Ingegnere ucciso nel garage il mandante ora collabora «Ecco gli affari di Napoli Est»

L'INCHIESTA/2

Ha reso un interrogatorio ed è pronto a dare seguito a una svolta collaborativa. Si dice pronto a rispondere alle domande degli inquirenti, a cominciare dalle accuse che lo tengono in cella da qualche mese. Eccolo Gennaro Petrucci, presunto mandante dell'omicidio dell'ingegnere Salvatore Coppola, messo a segno lo scorso 12 marzo in un garage di Corso Protopisani a San Giovanni a Teduccio. Il colpo di scena è arrivato ieri mattina, nel corso della prima udienza che si sta celebrando con il rito immediato dinanzi alla corte di assise, dove Petrucci è imputato assieme al presunto esecutore materiale del delitto, vale a dire il 64enne Mario De Simone. Aula 114, è toccato al presidente della corte di assise Giovanna napoletana ratificare il cambio di difensore dell'indagato in cella come mandante. In questo senso, Giovanni Petrucci va considerato un potenziale collaboratore di giustizia. Secondo quanto appreso, Petrucci ha deciso di parlare e ha già reso un interrogatorio ai pm della Dda di Napoli (Raimondi, Sepe e Rossi). Ieri mattina la notizia della revoca del suo difensore di fiducia, il

penalista Antonio Bucci, con la decisione da parte dell'imputato Petrucci di affidarsi a una penalista che solitamente assiste chi collabora con la giustizia. Secondo la ricostruzione della Dda di Napoli, Coppola sarebbe stato ucciso per vendetta, dopo che - nella sua attività professionale - avrebbe tentato di espropriare un bene di lusso (una villa con piscina) alla coppia di coniugi rappresentata da Petrucci e dalla consorte Silvana Fucito. Un nome di peso, quest'ultimo, a leggere la cronaca degli ultimi venti a Napoli. Ricordate il ruolo di Silvana Fucito? Una imprenditrice di San Giovanni a Teduccio, che divenne teste coraggiosa contro i clan che le distrussero il negozio di vernici a San Giovanni. Estranea all'inchiesta che vede in cella il marito, oggi Silvana Fucito assiste all'evoluzione del processo sulla storia dell'agguato culminato nella morte dell'ingegnere.

**COLPO DI SCENA
IN CORTE DI ASSISE
IL PRESUNTO REGISTA
DELL'AGGUATO
È STATO INTERROGATO
DAL POOL ANTICAMORRA**

IL KILLER

In cella per questo delitto, come presunto esecutore materiale, il 64enne Mario De Simone, che è assistito dalla penalista Melania Costantino. Sarebbe stato spinto ad uccidere per ventimila euro, dopo aver utilizzato un'auto rubata qualche giorno prima l'agguato in via Argine. De Simone ha sempre rivendicato la propria non colpevolezza rispetto alle accuse.

IL MOVENTE

Ma cosa avrebbe spinto due uomini non più giovanissimi a colpire alle spalle il professionista napoletano? Una motivazione economica, secondo la ricostruzione operata fino a questo momento dalla Dda di Napoli. Tutto nasce da una controversia per l'acquisto e per l'esproprio di una villa con piscina nell'area vesuviana. Si parte da una asta fallimentare, per arrivare alla determinazione di uccidere Coppola, che si era imposto nel corso di una asta fallimentare. Parliamo di un immobile sequestrato nel 2014 alla società finita al centro di un'inchiesta per frode fiscale, che venne acquistata nel 2021 da un'altra società radicata in un comune vesuviano, su cui Petrucci avrebbe sporto una denuncia, ritenendo i nuovi

IL PROCESSO
Salvatore Coppola, ingegnere
ucciso a San Giovanni

acquirenti vicini al clan Mazza-rella. Fatto sta che negli ultimi due anni, la questione della casa ha inasprito i rapporti tra Petrucci e Coppola, quest'ultimo indicato come vicino ai nuovi acquirenti. Uno scenario che va calato in un contesto difficile, dove il professionista ucciso si sarebbe mosso con una buona dose di autonomia. In passato finito sotto inchiesta, Coppola divenne collaboratore di giustizia, fornendo la propria testimonianza nel corso di alcune inchieste condotte dalla Dda di Napoli. Poi era stato scarcerato ed era uscito dal programma di protezione. Residente al Vomero, dal 2021 Coppola era tornato al lavoro nel suo studio di sempre, in quel di corso Protopisani, a pochi passi dai nuovi centri di formazione di universitari e ricercatori. Lo scorso 12 marzo, l'agguato. Venne colpito alle spalle, all'interno del parcheggio di un centro commerciale, di fronte allo studio di famiglia. Un delitto su cui ora si attende la "verità" del presunto mandante del delitto.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capodimonte

In due investiti sulla Tangenziale

Due auto si tamponano in Tangenziale, i conducenti accostano nella corsia di emergenza, scendono dai veicoli per constatare i danni e vengono falciati da un altro mezzo. È successo ieri pomeriggio a Napoli, nel tratto che dall'Arenella porta a Capodimonte. Una nuova tragedia sfiorata: le vittime, subito soccorse, sono state

trasferite in ospedale, dove sembrerebbe che non corrano pericolo di vita. L'incidente avviene poco dopo le 15. Piove, e il fondo stradale diventa più scivoloso e insidioso. I conducenti accostano per verificare i danni quando vengono investiti da una terza vettura. Indagini in corso della Polizia Stradale. L'incidente ha causato una fila chilometrica.

**A RISPONDERE
ALLE DOMANDE
IL MARITO DELLA EX
TESTIMONE CORAGGIO
SILVANA FUCITO
(NON INDAGATA)**